



introduzione alla BIOFISICA OLISTICA

Articolo di Gianmichele Ferrero

tratto da "Naturopatia vibrazionale. Il campo energetico umano, i Chakra e i rimedi per il riequilibrio"
Gianmichele Ferrero e Gloria Grazzini, ed. Urra, 2010

IL CAMPO ENERGETICO UMANO

Una panoramica storica dall'antichità ai giorni nostri

La visione biofisica nell'antichità

A differenza della cultura occidentale moderna nata dall'Illuminismo cartesiano, nei tempi antichi non veniva posta una distinzione fra corpo, mente e spirito. Il corpo, anzi, veniva naturalmente considerato la manifestazione dello spirito. Lo spirito, a sua volta, era inteso come la forza vitale che circonda e impregna tutto l'Universo. Questa convinzione, basata su una millenaria cultura di relazioni tra Uomo e Natura e con profonde radici nei culti pre-cristiani, anticipa quanto verrà verificato e convalidato dalla moderna biofisica olistica. Si sono sviluppate tradizioni culturali e spirituali in cui si studiava e si conosceva bene l'energia vibrazionale. Si ricordino per esempio le antiche civiltà dei greci, degli egizi, dei maya, degli inca, dei cinesi, ecc. e le più recenti dottrine esoteriche e alchemiche.

L'attuale sviluppo della fisica quantistica ci permette anche di dare una spiegazione a numerose antiche pratiche che da sempre l'umanità ha utilizzato sotto nomi diversi per avvicinarsi alla dimensione energetico-spirituale dell'uomo: esistono infatti concetti simili, come forza vitale, energie sottili, energia universale, che sono condivise da discipline esoteriche o mistiche di ogni tempo e latitudine. Nell'antichità, quando l'uomo aveva una visione più unitaria della vita, esisteva il sacerdote-sciamano che curava spiritualmente e fisicamente, unendo in sé questi due aspetti inscindibili della natura umana.

Da sempre sono state usate terapie bioenergetiche: gli egizi conoscevano sia le energie vitali sottili sia il corpo eterico e impiegavano queste cognizioni per guarire tramite l'imposizione delle mani, altrettanto facevano i greci nei loro templi. Tutti i popoli antichi organizzati in tribù o in forme sociali più complesse usavano, e alcuni come gli aborigeni le usano tuttora, pratiche sciamaniche che permettono di entrare in stati alterati di coscienza attingendo a conoscenza ed energie superiori.

Anche gli ebrei conoscevano il corpo eterico, i centri energetici o Chakra e l'energia sottile che chiamavano "Ruah", citata nella Bibbia per le sue applicazioni in campo medico e spirituale. Dai Rotoli del Mar Morto si deduce che ai tempi di Gesù esistevano sette religioni, come gli Esseni, che utilizzavano la terapia energetica sottile. Ermete Trismegisto, personaggio leggendario del periodo storico-culturale ellenistico, chiamava l'energia vitale sottile con il nome di "Telesma", i greci con "Physis", Platone con "Nous". I Sufi chiamavano l'energia vitale-sottile "Barakha", che significa anche grazia, benedizione. Tutta la filosofia orientale trae linfa vitale dallo yoga indiano e dal tao cinese. Queste antichissime dottrine orientali, che si sono sviluppate usando la coscienza come solo mezzo di indagine, hanno raggiunto un sapere e una esperienza delle energie sottili che

appaiono ancora oggi prodigiosi; basti pensare al grande valore di discipline come l'ayurveda o la medicina tradizionale cinese.

Rivoluzionarie erano per il suo tempo le idee di Paracelso (1493-1541), che sosteneva che il corpo è tenuto in vita da una sostanza sottile, l'"Iliaster", che si comporta a volte come materia a volte come energia. I suoi studi sull'origine energetica delle malattie fisiche e mentali sono ancora oggi ritenuti di grande interesse.

Il concetto di benessere nel pensiero moderno

Con la concezione razionalistica di una conoscenza ispirata alla precisione e alla certezza delle scienze matematiche di Cartesio (1596-1650) e la meccanica classica di Newton (1642-1727) l'approccio al concetto di benessere cambiò. Spirito e materia vennero concettualmente separati. La ricerca, rinnovata sulla base dei criteri scientifici moderni, si orientò verso un'approfondita indagine sul lato più materiale della realtà conosciuta. Nel 1600 l'influenza delle tre discipline scientifiche più altamente formalizzate, ovvero la matematica, l'astronomia e la fisica, portò alla convinzione che il corpo umano non fosse altro che un complesso organico di apparati avente un funzionamento meramente meccanico, benché meravigliosamente congegnato, che nel corso dell'esistenza si degrada, subisce danni e insufficienze che possono essere corretti e migliorati, sostituendo, nel caso, la parte malata.

Avvenne, quindi, un cambiamento radicale nella concezione del benessere e della sua perdita. Da un lato si sviluppò il concetto di malattia come fatto isolato e separato dal contesto biografico della persona, che divenne il fondamento della medicina accademica occidentale. Le ricerche si concentrarono sulle presunte cause fisiche e meccaniche (microbiologiche e micromolecolari) che fanno ammalare il corpo. Dall'altro lato si perse la visione olistica della salute somatica e psichica conservata e nutrita dall'armonia della forza vitale.

L'interpretazione olistico-quantistica della realtà

Per nostra fortuna, da qualche decina di anni, stiamo assistendo a un cambiamento profondo della visione scientifica con il superamento della vecchia impostazione meccanicista di tipo newtoniano e l'adozione di una moderna interpretazione olistico-quantistica di tipo einsteiniano. Parimenti l'obsoleta immagine dell'essere umano come una macchina biologica semplicemente separabile in apparati e funzioni sta lentamente evolvendo nella concezione di un'entità psico-fisica-energetica profondamente integrata a più livelli.

La teoria della relatività speciale e generale che Albert Einstein ha elaborato tra il 1905 e il 1913, espressa dalla formula $E = mc^2$, indica che massa ed energia sono manifestazioni diverse della stessa entità fisica. Gli elettroni, che nell'atomo ruotano intorno al nucleo composto di protoni e neutroni, hanno la duplice natura ondulatoria (onda di luce) e corpuscolare (particella di materia) e possono essere descritti sia come energia che come materia. A livello atomico e subatomico, la materia, descritta come composta da punti di luce congelata, è realmente energia e la sua natura solida non è che una illusione dei sensi. La dualità onda-particella della materia suggerisce nuove qualità della struttura fisica dell'uomo. Possiamo comprendere che tutto il mondo, visibile e invisibile è sia un sistema energetico in continua interazione dinamica. Tutta la materia che conosciamo, compreso l'uomo, è costituita da atomi. Gli elettroni atomici sono in costante movimento e producono vibrazioni, che a loro volta creano dei campi elettromagnetici che si espandono fuori dei confini materiali del corpo fisico.

Per la Naturopatia vibrazionale, energia e materia sono le due nature complementari di tutto ciò che esiste. Perciò, quando si interviene con un trattamento sul campo energetico di un individuo, si crea una trasformazione anche nella sua struttura corporea, mentale ed emotiva perché, in realtà, si sta stimolando la stessa cosa. Possiamo affermare che l'azione non è diretta semplicemente a riequilibrare l'organo o l'apparato in sofferenza oppure a ripristinare la funzione compromessa, ma che l'intervento vuole ottenere effetti sui campi energetici che sovrintendono al livello cellulare. Se agiamo direttamente sull'informazione energetica, lavoriamo a monte dell'informazione scorretta e saniamo la causa.

Il campo energetico dell'uomo

Nel corso dei secoli le evoluzioni e gli studi intorno a ciò che oggi definiamo "campo energetico umano" sono stati molteplici e i contributi sono provenuti da ambiti piuttosto differenti tra loro. Dalla

fisica alla biologia, dalla psicologia alla filosofia e alla ricerca spirituale, si assiste spesso a un incontro sinergico di queste discipline.

Possiamo definire il campo energetico umano come un'emanazione di energia invisibile irradiata intorno a un individuo che non è normalmente percepibile a occhio nudo da persone senza una particolare sensibilità sovrasensoriale. In campo religioso è descritto come una nuvola luminosa tridimensionale che avvolge la persona, una specie di involucro che racchiude corpo, mente e spirito, oppure come l'aureola dorata che nell'iconografia cristiana circonda il capo dei santi. Negli ambiti esoterici viene chiamata "Aura" e descritta da chi ha il dono di vederla come un alone luminescente. Sebbene possa assumere variegati colori e contorni secondo lo stato psico-fisico della persona, solo pochi esperti in materia sono in grado di apprezzarlo traendo indicazioni dello stato di armonia o squilibrio del soggetto. Queste osservazioni non sono mai state prese in considerazione come dati oggettivi e scientificamente validi dal mondo accademico.

A oggi nessun metodo è stato riconosciuto come valido per misurare il campo energetico umano.

Qualsiasi valutazione, d'altra parte, sarebbe soggetta al principio di indeterminazione di Heisenberg per cui, essendo l'Aura osservata modificata da quella dell'osservatore, ogni sua valutazione risulterebbe alterata e da considerarsi relativa.

In latino il termine "Aura" significa "aria", vocabolo derivato dal vocabolo greco che indica ebbrezza o soffio. L'Aura non si riferisce soltanto al campo di vibrazioni individuali irradiato dagli uomini, ma anche a quello collettivo generato dalla società e dall'umanità. La somma di queste forze mantiene l'armonia o produce delle alterazioni agli equilibri, condizionando gli eventi che avvengono sul pianeta. La Terra stessa possiede un suo campo energetico che interagisce con i campi elettromagnetici generati dalle tecnologie umane.

L'esistenza dell'Aura o di un campo elettromagnetico dell'uomo è nota da molti millenni a tutte le culture antiche. Troviamo nei testi sacri orientali molte raffigurazioni di maestri spirituali con una luce intorno all'intero corpo e altri esempi simili si registrano nei testi del buddismo giapponese, nei templi in India e in Sri Lanka, in Egitto, in Grecia, in Messico e in Perù. Ritroviamo l'icona dell'Aura anche come un particolare "alone" dipinto attorno ai santi del Cristianesimo e secondo la religione ebraica viene chiamata "Shekinah". La tradizione spirituale indiana, oltre 5000 anni fa, riferisce di un'energia universale che chiama "Prana" e la considera l'elemento fondamentale della vita. I cinesi, nel terzo millennio a.C., rivelano l'esistenza del "Qi" o "Energia" vitale che pervade tutta la materia, animata e inerte.

Lo stato di benessere di un individuo è dato dal flusso senza ostacoli del Qi all'interno dei meridiani del corpo, così come descritto dalla medicina tradizionale cinese. Il Qi è costituito da due forze complementari: lo yin e lo yang. Quando sono in equilibrio il sistema biologico è nel benessere; quando si crea uno squilibrio verso una delle polarità, l'organismo si ammala.

Nella civiltà indiana vengono descritti i "Chakra", che in sanscrito significa "ruota" o "cerchio", in quanto sono punti nei quali l'energia vitale si comporta come un "vortice" di forma circolare. Come scriveva Carl Gustav Jung, i Chakra sono vie di accesso alla coscienza, punti ricettivi per l'afflusso e lo scambio di energie tra il cosmo, lo spirito e l'anima degli esseri umani.

La forza odica di Von Reichenbach

Il Barone Karl von Reichenbach, eclettico scienziato tedesco noto per la scoperta di molte sostanze chimiche e di nuovi processi industriali, a metà del XIX secolo scoprì che l'energia vitale o forza vitale, da lui chiamata "Odyle" o "forza odica", è una proprietà universale della materia presente non solo negli esseri viventi, ma anche nei magneti, nei cristalli, nella luce, nel calore ed è generata da varie forze: dall'attrito, dal suono, dalla luce, dall'elettricità, dall'irradiazione del sole, delle stelle e dei pianeti, dalle reazioni chimiche e soprattutto dall'attività biologica di piante, animali e uomini. Reichenbach riporta che la forza odica è polare e si manifesta con un polo positivo e uno negativo attraverso diverse sensazioni, colori, temperature.

La distribuzione dell'Odyle, che permea la struttura materiale dell'universo, non è uniforme, ma è ineguale nello spazio e nel tempo. Può essere accumulato, trasferito, irradiato, distorto, trasmesso attraverso oggetti e da una persona a un'altra.

Molti fenomeni odici erano della stessa natura di quelli descritti nel Settecento da Franz Anton Mesmer, medico tedesco, e da Emanuel Swedenborg scienziato, filosofo, mistico, medium e chiaroveggente svedese.

L'energia cosmica di Reich

Negli anni Trenta del secolo scorso, Wilhelm Reich, medico e psichiatra austriaco allievo di Sigmund Freud, durante i suoi studi sull'orgasmo sessuale nell'ambito della psicologia individuò un'energia cosmica, che chiamò per questo "orgonica", supponendo che fosse contenuta nell'atmosfera e nella materia vivente. Secondo Reich questa energia si manifesta negli esseri viventi come forza vitale e creativa e nelle galassie come moto e calore. Ogni cosa possiede un suo campo di energia che interagisce con il mare di energia planetaria e lo sterminato oceano di energia cosmica. Reich, tra l'altro costruì alcuni strumenti come l'accumulatore orgonico, in grado di accumulare energia sottile ambientale, che utilizzò a fini terapeutici.

Kilner e i primi studi scientifici dell'Aura

I primi dati scientifici relativi all'attività elettromagnetica della materia vivente si hanno negli anni Venti del secolo scorso, quando scienziati sovietici rilevarono che le cellule emettono uno spettro di onde con frequenze comprese tra le onde radio e le onde ultraviolette. Nel 1911 il medico Walter Kilner, collega di Roentgen scopritore dei raggi X, pubblica uno dei primi studi di medicina occidentale sul tema intitolato *The Human Aura*, proponendo le sue idee sulla esistenza dell'Aura e sul suo possibile impiego nella diagnostica medica, anticipando le successive ricerche di Harold Saxton Burr.

Kilner, lavorando in un'epoca in cui la tecnologia dei semiconduttori non era ancora conosciuta, realizzò particolari dispositivi per osservare l'aura a occhio nudo, ipotizzando che fosse costituita da radiazioni ultraviolette. Egli utilizzò particolari filtri contenenti soluzioni alcooliche di coloranti attraverso i quali osservare le radiazioni che si trovano al di fuori dello spettro della luce visibile. Secondo quanto riportato, Kilner e collaboratori sono stati in grado di percepire alcuni strati energetici a cui hanno dato il nome di Doppio eterico, l'Aura interna e l'Aura esterna, che si estendono per diversi centimetri all'esterno dei corpi fisici dei pazienti. Le ricerche di Kilner furono recepite dall'allora nascente Teosofia e vennero incluse nel libro di Arthur E. Powell *Il Doppio Eterico*, nel quale l'autore, studioso dei maggiori esponenti della Teosofia (Madame Blavatsky, Charles Webster Leadbeater, Annie Besant), precisò che Kilner aveva separato il suo lavoro dalla chiarezza e dallo spiritualismo orientale.

Gurwitsch e la radiazione mitogenetica

Nel 1922 l'istologo sovietico Alexander Gurwitsch notò che le cellule di una radice di cipolla si moltiplicavano intensamente nel punto in cui era orientata la punta di una seconda radice. Il fenomeno non si manifestava se i due bulbi erano separati da una lastra di vetro che, per sua natura, non assorbe i raggi ultravioletti mentre una lastra di quarzo, essendo neutro, non sortiva alcun effetto. Gurwitsch suppose che le cipolle emanassero una radiazione fino ad allora sconosciuta. Egli definì il raggio con il termine "mitogenetico" o "mitotico", in quanto legato alla riproduzione delle cellule nella mitosi, ma non riuscì a fotografarlo.

In tempi più recenti tale radiazione è stata chiamata "chemiluminescenza oscura nell'ultravioletto". Le sue immagini fotografiche furono rese possibili solo nei primi anni Sessanta del Ventesimo secolo presso l'Università Statale di Leningrado tramite i fotorivelatori sensibili o fotomoltiplicatori. La radiazione sembra appartenere alla banda degli ultravioletti compresa tra 190 e 350 nanometri e non è simile agli altri tipi di fosforescenza o luminescenza conosciuti in biologia. L'intensità di questa luce è estremamente ridotta, paragonabile a quella di una candela posta a 10 chilometri di distanza, ma, avendo una irradiazione non caotica, bensì costituita da vibrazioni stabili come la luce del laser, la predispone a essere un perfetto trasmettitore di informazioni. Il termine specifico della fisica per l'alto grado di ordine di questa onda di luce è "coerenza". Solo grazie a questa coerenza si possono memorizzare per esempio le informazioni spaziali di un oggetto tridimensionale tramite un ologramma.

Alexander Gurwitsch e sua moglie Lydia continuarono la sperimentazione, creando e dirigendo una clinica in cui si praticavano terapie basate sulle radiazioni mitogenetiche.

Popp e i biofotoni

Negli anni Settanta del secolo scorso, gli esperimenti del gruppo di ricercatori guidati dal biofisico Popp confermò l'esistenza di una luce emanata da cellule di esseri umani, animali e piante, i cosiddetti "biofotoni", che permette loro di scambiare informazioni anche a lunga distanza. Popp e altri scienziati hanno rilevato, inoltre, che la luce biologica funge da ponte tra il livello immateriale

dell'informazione e la densa materia del corpo, indipendentemente dal fatto che le informazioni siano trasmesse nel vuoto o vengano supportate da un campo *morfogenetico* (vedere più avanti la teoria di Sheldrake). Queste scoperte possono cambiare anche l'opinione sul nostro regime alimentare: gli umani non sarebbero né vegetariani, né carnivori e né onnivori bensì esseri che assimilano luce, poiché ciò che assorbiamo attraverso gli alimenti non sarebbe altro che l'energia solare fissata dalla fotosintesi clorofilliana nelle cellule dei vegetali. Potrebbe essere veritiera l'esistenza di persone che vivono e godono di ottima salute nutrendosi pochissimo di cibo o solamente di luce solare.

Da questi studi si comprende che la fototerapia è una delle più antiche terapie. All'inizio del Diciannovesimo secolo, furono riscontrati gli effetti terapeutici di determinati colori sugli organismi biologici. Il medico indo-americano Ghadiali (1873-1966) raccolse le sue osservazioni frutto di una ricerca pluriennale in un manuale di fototerapia, che ancora oggi fornisce importanti stimoli.

Le radiografie spontanee di Nodon

Nel 1927 lo scienziato francese Albert Nodon dimostrò che gli insetti vivi emettono notevoli radiazioni e una ionizzazione simile a quella indotta dalla radioattività, mentre dopo la morte non c'è alcuna radiazione. La sua conclusione fu che le cellule vive emettono elettroni con intensità maggiore per gli animali rispetto agli insetti e alle piante. Inoltre gli elettroni prodotti nei tessuti sono il risultato di una polarizzazione elettrica dovuta all'assorbimento di quanti di radiazioni provenienti dall'ambiente esterno. Nodon riuscì a ottenere delle "radiografie spontanee" appoggiando direttamente piante, insetti e piccoli esseri vivi sulle lastre fotografiche. Nodon credeva che un "plesso universale di raggi cosmici" mantenesse insieme l'intero Universo e che le diverse forme di materia corrispondessero a vari gradi di condensazione dell'intreccio energetico.

Muller e la chemiluminescenza

Nel 1932 il geofisico e ingegnere svizzero Erich Muller scoprì la chemiluminescenza. Egli riuscì a testimoniare che l'emissione di radiazioni elettromagnetiche nello spettro del visibile e del vicino infrarosso dell'uomo in determinate condizioni di salute può essere convogliata attraverso un cavo metallico in modo da impressionare una lastra fotografica.

L'oscillatore elettromagnetico cellulare di Lakhowsky

Negli anni Trenta del secolo scorso il fisico e biologo francese George Lakhowsky formulò la teoria secondo cui ogni cellula è un oscillatore elettromagnetico in grado di emettere e assorbire radiazioni ad altissima frequenza.

Le cellule sarebbero una specie di apparecchio radio capace di trasmettere e di ricevere onde, simile ad un selenoide ovvero un minuscolo circuito oscillante, il cui avvolgimento è costituito dai filamenti del DNA. Tutte le cellule del corpo e dell'ambiente sarebbero in mutua e dinamica interazione. Nello stato naturale di salute e benessere l'oscillazione di tutti i sistemi – da quelli cellulari a quello cosmico – si troverebbe in armonico equilibrio. Poiché i sensi umani sono limitati, noi possiamo percepire solo una piccola parte dell'intero spettro elettromagnetico emesso dagli esseri viventi. L'energia elettrica gioca un ruolo fondamentale nell'organizzazione, nella crescita e nella funzionalità del protoplasma delle cellule. Con la fine della vita cessa anche l'emissione di radiazioni. Il sistema degli esseri viventi è controllato dalle forze radianti ed elettriche presenti nell'ambiente. Ciascun essere vivente possiede una propria frequenza oscillatoria.

Con l'aiuto di Nikola Tesla, nel 1931 Lakhowsky costruì una speciale apparecchiatura denominata "oscillatore a onde multiple", in grado di ristabilire il normale equilibrio oscillatorio in caso di malattie. La persona da trattare veniva posta nel campo elettromagnetico oscillante, affinché le cellule e i tessuti venissero riportati al giusto regime oscillatorio.

La foto Kirlian dell'Aura

Nel 1940 Seymon Kirlian, ucraino riparatore di macchine Fotografiche, ideò con la moglie Valentina Kirliana una tecnica per fotografare i campi di energia sfruttando il fenomeno di elettroluminescenza prodotto da un campo elettrico ad alta tensione e alta frequenza. Crearono l'*effluviografico ad alta tensione*, apparecchio fotografico che oggi porta il loro cognome.

Per puro caso – come per tutte le più grandi scoperte – mentre riparava un apparecchio ad alta tensione, Seymon vide svilupparsi una scintilla tra l'apparecchio e la sua mano ed ebbe l'idea di

impressionare su una lastra fotografica tale fenomeno. Da queste foto si poteva notare che gli oggetti inanimati apparivano con una luminescenza uniforme, geometrica, mentre la luminescenza del vivente mutava ininterrottamente. La foto Kirlian non fotografa il corpo sottile del soggetto ma l'interazione di questo con il campo generato dalla macchina. Questo permette di avere informazioni sullo stato di salute del corpo eterico.

Per quanto notevole, l'insieme delle osservazioni e dei dati relativi alla cosiddetta fotografia Kirlian rimasero inutilizzati e giunsero all'attenzione dei ricercatori occidentali soltanto nel 1959, quando il fenomeno iniziò a essere studiato a livello scientifico. Ciò nonostante i coniugi Kirlian non poterono pubblicare i loro studi perché il governo sovietico di quei tempi aveva classificato la fotografia dell'effetto corona come argomento coperto da segreto. Infatti, il primo rapporto scientifico scritto dei due coniugi comparve solo nel 1961.

Voll, Notoyama, Hunt e la elettroagopuntura diagnostica

Verso la fine degli anni 40 del secolo scorso, il medico e ingegnere tedesco Reinhard Voll scoprì che un punto di agopuntura non disturbato ha una resistenza elettrica più bassa rispetto alla regione cutanea circostante ed ammonta a circa 100.000 ohm. A partire da questo studio, Voll creò un innovativo metodo chiamato EAV (elettroagopuntura secondo Voll) noto anche come EDS. Nel 1971, proseguendo questa ricerca, il dottor Hiroshi Motoyama, ricercatore giapponese, circa trent'anni fa inventò l'AMI, un dispositivo per la misurazione delle funzioni dei meridiani e degli organi interni corrispondenti. Nell'AMI, si misurano le caratteristiche elettriche dei dodici meridiani principali con l'ausilio di ventotto elettrodi applicati sulla pelle. Dopo aver studiato più di cinquemila soggetti, Motoyama rilevò una chiara correlazione fra meridiani elettronicamente disarmonici e la presenza di una malattia nell'organo associato. Egli, misurando il campo bioelettrico umano, scoprì che l'ampiezza e la frequenza del campo dei Chakra di soggetti che avevano da anni praticato la meditazione erano notevolmente superiori a quelli dei non praticanti.

I suoi studi furono ripresi dal dottor Hunt che utilizzò elettrodi da elettromiografia per studiare le variazioni bioelettriche delle zone della pelle corrispondenti alle posizioni dei Chakra.

Hunt rilevò in queste zone delle oscillazioni elettriche sinusoidali ad alta frequenza tra i 100 e i 1600 Hz. Questi livelli frequenziali erano più elevati di quelli normalmente rilevati nel corpo umano. Per esempio l'attività delle onde cerebrali è tra 0 e 100 Hz, quella dei muscoli arriva a 225 Hz, quella del cuore a 250 Hz. Hunt, confrontando le sue misurazioni cutanee con l'osservazione contemporanea dell'aura effettuata da una chiaroveggente, sperimentò che ogni onda specifica rilevata trovava corrispondenza con uno specifico colore del Chakra visualizzato dalla chiaroveggente.

Nel corso degli ultimi anni sono stati creati apparecchi che usano il metodo diagnostico di elettroagopuntura di Motoyama e Voll. Essi rilevano squilibri fisiologici ed energetici nel corpo, misurando i cambiamenti elettrici nel sistema dei meridiani. Poiché tale sistema è parte dell'interfaccia fisico-eterica, gli squilibri energetici negli agopunti riflettono disturbi sia a livello eterico sia cellulare.

La teoria elettrodinamica della vita di Burr e Northrop

Fin dagli anni Trenta del secolo scorso, Harold Saxton Burr, professore di embriologia e di neuroanatomia all'Università di Yale, sviluppò con il suo collaboratore F.S.C. Northrop quella che definì "la teoria elettrodinamica della vita", nome tratto dal loro omonimo libro del 1935. Mediante la misurazione dei campi elettromagnetici che circondano gli esseri viventi, ottenuta con un voltmetro ultrasensibile a valvole elettroniche, giunsero a determinare i campi di energia elettromagnetica che controllano l'esistenza di tutte le forme fisiche, umane, animali, vegetali e minerali.

Burr, conducendo esperimenti sulle salamandre, scoprì un asse elettrico che parte dall'encefalo e si estende lungo la spina dorsale. Inoltre trovò che il punto con potenziale elettrico più elevato nell'uovo dell'anfibio è esattamente quello da cui si sviluppava il sistema nervoso. Applicato agli esseri umani, questo fatto è di estrema importanza, poiché la colonna vertebrale è l'asse portante del corpo con le sue 134 articolazioni vertebrali e le 31 paia di nervi. Il rachide governa i quattro arti e mette in collegamento i muscoli, le cellule e tutti gli organi fisiologici del corpo umano.

È sorprendente questa scoperta perché secondo la Medicina Tradizionale Cinese lungo la colonna vertebrale scorre il canale energetico detto Du Mai o Vaso Governatore. Inoltre per la fisiologia energetica induista lungo l'asse cerebrospinale fluisce la Sushumna, la più importante delle tre Nadi principali. Le Nadi sono canali attraverso cui passa il Prana, o Energia vitale, per nutrire tutte

le parti del corpo. Le altre due Nadi avvolgono a spirale la Sushumna seguendo il percorso del sistema nervoso simpatico: Ida, a polarità negativa-femminile, associata all'energia lunare, termina nella narice sinistra; Pingala, a polarità positiva-maschile, associata all'energia solare, termina nella narice destra.

Dopo numerosi esperimenti su animali e piante, Burr capì che ogni organismo segue nel suo sviluppo e nella crescita uno "stampo" o, meglio, una "trama" elettromagnetica che chiamò "campo L", dove "L" è l'iniziale di "Life", in inglese "vita". Osservò che ogni cellula ha un potenziale elettrico ed ogni membrana cellulare genera 10.000.000 di volt al metro. La "trama" elettromagnetica è l'effetto generato dall'insieme di molte cellule e un intero individuo è l'insieme dei campi elettromagnetici che ne guidano lo sviluppo e la crescita. Oltre ai campi vitali fisici Burr descrisse anche i campi elettromagnetici mentali prodotti dall'armonia dei pensieri.

Ciò che è più interessante tra le scoperte del dottor Burr, è la somiglianza tra la forma dei campi elettrici, che circondano uova e semi, e le forme dei relativi organismi adulti. L'assenza dei campi elettrici indica che il seme o l'uovo sono privi di vitalità, anche se apparentemente ancora vivi. I campi sono la misura del vigore di un individuo: il campo è tanto forte o debole, quanto lo è il corpo. I campi-vitali del corpo umano possono essere rilevati e misurati con elettrodi di cloruro d'argento e un elettrometro molto sensibile. Il dottor Burr è riuscito a rilevare malattie come il cancro prima che si manifestassero in base al principio che esse non insorgono improvvisamente e dal nulla ma iniziano con un cambiamento nella matrice bioenergetica.

L'intuizione di Burr e le similitudini con altri autori: Sheldrake, Calligaris, Mandel, Di Spazio

L'intuizione di Burr è stata arricchita da altri contributi provenienti dagli ambiti della fisica quantistica e, più recentemente, della teoria delle superstringhe. In particolare, alcuni Autori hanno affiancato la Matrice progettuale bioenergetica di Burr al campo morfogenetico di Sheldrake, che verrà trattato nelle pagine seguenti.

I percorsi energetici primari di Burr seguono gli stessi schemi dei meridiani dell'agopuntura cinese. Da qualche decennio Peter Mandel, esperto in ago e cromo puntura ed effetto Kirlian, ha sviluppato una diagnostica completa in base alla lettura della foto Kirlian delle mani e dei piedi ed ha creato una mappa di percorsi energetici sulla pelle con meridiani orizzontali e diagonali. Per correttezza bisogna dire che la mappa di Mandel è piuttosto simile al disegno originale delle Catene Lineari del corpo e dello spirito già studiata dal dottor Giuseppe Calligaris (1876-1944), il quale affermava che "L'essere umano è costituito da corpo, mente ed anima. Questa triplice essenza è riflessa sulla sua pelle". Calligaris scoprì che sulla pelle dell'uomo esiste una fitta rete di tracciati e punti dove si riflettono e proiettano gli organi e gli apparati del corpo, le più svariate emozioni e le memorie umane, i flussi energetici dei corpi sottili e le facoltà soprasensibili.

Le linee e le placche costituiscono i punti di contatto con le radiazioni dell'Universo circostante.

L'Universo stesso viene inteso come un immenso organismo pervaso da molteplici vibrazioni, come ad esempio le radiazioni elettromagnetiche.

Poiché i punti e le placche presenti sul corpo umano rispecchiano tali vibrazioni, si può dire che l'Universo sia rappresentato sul corpo dell'uomo. Queste zone opportunamente stimolate risvegliano una serie di risposte fisiche e psichiche cosce e inconscie collegate alle caratteristiche della zona riflessa.

La scoperta di Burr relativa all'asse energetico lungo la colonna vertebrale è rilevante perché offre un ulteriore supporto alla spiegazione dell'esistenza alle 24 coppie di speciali Punti Fuori Meridiano della Medicina Tradizionale Cinese, disposti in modo seriale dalla prima vertebra cervicale alla quinta vertebra lombare, denominati Hua Tojjaji. Questi 24 punti costituiscono la mappa temporale su cui si basa la Cronoriflessologia spinale o AgeGate Therapy creata dal Dottor Vincenzo Di Spazio nel 1996. L'orologio spinale dei traumi registra non soltanto le esperienze traumatiche vissute nel corso della propria vita individuale, ma contiene tangibili tracce di eventi stressanti vissuti dagli avi (genomica emozionale) anche molto tempo prima della nascita del discendente. Le indagini cliniche del Dott. Di Spazio evidenziano quanto le vicende familiari stressanti possano incidere e influenzare la salute delle persone e quanto sia frequente la coincidenza anagrafica fra l'età di esordio del malessere con l'età dell'antenato al momento in cui questo visse l'evento traumatico o morì. Ogni punto spinale si comporta come una porta dimensionale e rappresenta il passaggio diretto all'età in cui si è stati esposti a una esperienza traumatica. La loro stimolazione consente la trasformazione positiva della specifica memoria traumatica.

Nordenstrom e i circuiti bioelettrici

Bjorn Nordenstrom, scienziato americano, autore del libro *Circuiti Bioelettrici chiusi*, ha dimostrato che i tessuti corporei si polarizzano e si collegano con lievi correnti bioelettriche. Secondo Nordenstrom la capacità di auto-guarigione del corpo da una ferita è resa possibile dalle forze che attirano i globuli bianchi esattamente dove è la lesione. Le forze in azione sono di tipo elettrico: l'infiammazione e i globuli bianchi hanno una carica opposta. Queste correnti elettriche agiscono anche all'interno dei vasi sanguigni. Vi è una differenza di carica elettrostatica tra il sangue arterioso e quello venoso che genera un flusso di ioni tra arterie e vene. Questo flusso genera dei campi elettromagnetici che circondano i vasi sanguigni. Di conseguenza il corpo umano è costituito da una rete immensa di vasi sanguigni circondati da campi elettromagnetici.

Nordenstrom ha dimostrato che il campo elettromagnetico viene registrato e trasmesso dai globuli rossi. Il flusso di ioni non è altro che il Qi della Medicina Tradizionale Cinese, il cui movimento lungo i meridiani di agopuntura è stato già verificato scientificamente.

Il principio di indeterminazione di Heisenberg

Il principio di indeterminazione formulato nel 1927 da Heisenberg, fisico tedesco e premio Nobel, vissuto nel secolo scorso e considerato uno dei padri della meccanica quantistica sconvolse profondamente la visione scientifica del Ventesimo secolo. La meccanica quantistica è una teoria fisica sviluppata nella prima metà del XX secolo, per integrare le inadeguate spiegazioni fornite dalla meccanica classica riguardo certi fenomeni. A fianco della nota definizione della luce come un'onda, è stata introdotta la nuova descrizione di luce come una particella con un preciso contenuto di energia. Inoltre è stato evidenziato che nell'atomo l'energia non si presenta con un andamento continuo ma i passaggi tra uno stato e l'altro avvengono con salti tra livelli discreti, ovvero tra ordini di quantità ben definite di energia. La meccanica quantistica accomuna tutta la fisica moderna: dalla fisica atomica alla fisica delle particelle (nucleare e sub-nucleare).

Il principio di Heisenberg stabilisce che non è possibile conoscere simultaneamente la quantità di moto e la posizione di una particella con certezza. Considerando gli elettroni che ruotano intorno al nucleo di ciascun atomo o di ogni molecola e ricordando la duplice natura corpuscolare e ondulatoria delle particelle sub-atomiche, sperimentalmente è possibile solo una delle due opzioni seguenti: conoscere la loro posizione come particelle di materia, oppure conoscere il loro movimento e la direzione come onde di luce. Questo avviene in quanto lo sperimentatore nell'atto di osservare la realtà interagisce con essa e la modifica. L'uomo, essendo costituito non da sola materia come ogni altro essere vivente, interagisce energeticamente in modo più o meno cosciente con gli eventi e con le circostanze in cui si trova immerso. Si intuisce, quindi, l'esistenza di continui scambi e trasformazioni e la grande potenzialità di ogni individuo a modificare la propria realtà di vita.

Il teorema di Bell, l'entanglement quantistico e il principio della non-separabilità

La meccanica quantistica ha tra i suoi presupposti quello di poter spiegare la probabilità di riuscita di un risultato senza ricorrere al determinismo assoluto proprio della meccanica classica.

Il risultato di una misurazione è un insieme di possibili valori ciascuno con una sua probabilità di presentarsi. L'indeterminazione non è dovuta a una conoscenza parziale che lo sperimentatore ha dello stato in cui si trova il sistema fisico osservato, ma è una caratteristica propria ed inevitabile del sistema e del mondo subatomico in generale.

All'inizio del XXI secolo alcuni fisici hanno cominciato ad analizzare le informazioni contenute in un sistema e lo scambio delle stesse informazioni tra sistemi diversi. Secondo Einstein, l'ipotesi che una particella potesse influenzare un'altra particella istantaneamente, violava uno dei postulati della teoria della relatività.

Secondo questa teoria, il fatto che nulla può viaggiare a velocità superiori a quella della luce, era dovuto alla incompletezza della meccanica classica e all'esistenza di variabili nascoste che collegano il comportamento delle particelle.

Nel 1935 Einstein, Podolsky e Rosen formularono il paradosso omonimo riguardante la contraddizione esistente tra i principi di realtà, di località e di completezza alla base della meccanica quantistica. Per risolverlo, i tre fisici, considerando ovvi i primi due, giunsero alla conclusione che la meccanica quantistica era incompleta. Bell nel 1964, dimostrò matematicamente che l'ipotesi secondo cui il mondo è intrinsecamente localizzato è errata, enunciando il Teorema o Disuguaglianza di Bell. La meccanica quantistica si era dimostrata in

grado di produrre corrette previsioni sperimentali fino a una precisione mai raggiunta prima, ma contemporaneamente non poteva spiegare i fenomeni di *entanglement quantistico*. La possibilità teorica del fenomeno di entanglement quantistico venne ipotizzata da Erwin Schrödinger nel lontano 1926, anche se egli stesso utilizzò per la prima volta il termine nel 1935, nella recensione dell'articolo di Einstein, Podolsky e Rosen (EPR).

L'entanglement quantistico o correlazione quantistica è un fenomeno della fisica dei quanti e privo di analogia nella fisica classica. In esso ogni stato quantico di un insieme dipende dagli stati di ciascuno dei diversi sistemi fisici che lo compongono, anche se questi sono separati e lontani spazialmente. Il termine viene a volte reso in italiano con "non-separabilità", in quanto uno stato entangled implica strette correlazioni tra le proprietà fisiche osservabili dei sistemi coinvolti.

In presenza di entanglement la misura effettuata su un sistema sembra influenzare istantaneamente lo stato di un altro sistema appartenente allo stesso insieme. È facile dimostrare che il condizionamento ha conseguenze solo sul risultato mentre l'atto del misurare non viene assolutamente coinvolto nel fenomeno.

In queste condizioni, due o più elementi fisici conservano una dipendenza e correlazione anche se vengono separati spazialmente dopo essere stati in stretta interazione. Un'esperienza avvenuta nel passato tra due particelle subatomiche, crea tra di esse una forma di "connessione", per cui il comportamento di ciascuna delle due condizionerà in modo diretto e istantaneo il comportamento dell'altra indipendentemente dalla distanza che le separa.

Il Teorema di Bell è forse l'unico che, pur essendo riconosciuto dalla scienza, è enormemente "temuto" e circoscritto dalla scienza stessa. Secondo questo teorema, nell'universo vige il principio di non-località, secondo il quale i fenomeni avvengono come se ogni cosa fosse in diretto e istantaneo contatto con ogni altra, indipendentemente dallo spazio fisico che le separa.

Tutti gli esperimenti effettuati finora hanno confermato il risultato ottenuto da Bell, vale a dire che la non-località deve essere considerata una caratteristica fondamentale e irrinunciabile del mondo microscopico: le particelle subatomiche sono capaci di comunicare istantaneamente a prescindere dalla loro distanza.

Particolarmente significativi sono gli esperimenti di Alain Aspect del 1981 al laboratorio di ottica di Orsay, di Yanhua Shih del 2001 all'Università del Maryland e di Nicolas Gisin del 2003 all'Università di Ginevra. Più di 20 anni fa, tra Roma e Ginevra fu fatto un esperimento, sul quale incredibilmente la Comunità scientifica ha steso un velo di copertura, per mancanza di spiegazioni su come fosse potuto accadere un certo fenomeno.

Furono presi due elettroni appartenenti allo stesso atomo di Elio. Il primo elettrone rimase a Roma e il secondo fu portato a Ginevra. Di ognuno veniva tenuto sotto misurazione lo spin.

Lo spin di un elettrone è l'orientazione del suo campo magnetico originato dal movimento di rotazione sul proprio asse.

Può assumere solo una delle due direzioni opposte, come il nord e il sud della Terra.

Gli sperimentatori si accorsero che ogni variazione di spin provocato in un laboratorio si riproduceva a distanza, in modo immediato nell'altro. Dover ipotizzare che gli spin elettronici erano correlati per effetto di un mediatore, il quale si spostava da Roma a Ginevra e viceversa, ad una velocità superiore a quella della luce, suscitò un tale disappunto, che l'esperimento fu "archiviato" e mai discusso in sede scientifica. La comunicazione istantanea, l'intreccio tra le particelle subatomiche può essere considerato uno dei più grandi misteri della conoscenza umana. Infatti pur essendo un fenomeno osservabile e ripetibile, non sembra avere una chiara spiegazione logica.

Onde di forma e il bio-entanglement di Radin

Il Teorema di Bell insegna che due o più particelle, unite da una stessa energia iniziale, conservano la memoria dell'interazione condivisa e il comportamento di ciascuna di esse continua a influenzare il comportamento delle altre indipendentemente dallo spazio e dal tempo che le separa. Le particelle riportano gli stessi cambiamenti perché hanno la stessa onda di forma. Le onde di forma sono prodotte dalla specifica forma fisica o dalla rappresentazione virtuale di ogni elemento dell'universo come per esempio i corpi, gli oggetti, i disegni, i simboli e anche i pensieri. È noto che tutto ciò che esiste, sia esso costituito da materia, energia o informazione, ha una propria forma ed emette radiazioni. In particolare, la forma emana una sua particolare vibrazione prodotta proprio da tale conformazione, battezzata "emissione a onde di forma".

Questo termine è usato comunemente da tutti i radiestesisti.

La lunghezza d'onda delle onde di forma è infinitesimale, dell'ordine degli angstrom, molto vicina a quella delle dimensioni delle cellule. Tutto ciò che esiste, materia o energia, genera onde di forma e attraverso di esse emana delle informazioni.

Due elementi con stessa onda risuonano in modo analogo a due diapason con simile tonalità. Come per le note musicali e i colori, la risonanza è qualitativa e non quantitativa, ma è maggiore quanto più vicina è la loro intensità.

Esiste un costante collegamento tra ogni elemento dell'universo.

Ogni lieve modifica risuona e crea successive trasformazioni nelle altre parti. Questo ragionamento può essere espanso

alla sfera delle relazioni umane. Il fisico nordamericano Dean

Radin, autore del bestseller *Entanglend minds* (Menti intrecciate) spiega come sia possibile dimostrare che il fenomeno dell'entanglement avvenga anche nei sistemi viventi. Sono molte

le scoperte che comprovano che l'intreccio considerato nei laboratori di Fisica a livello delle particelle elementari sia applicabile a livello biologico, ove si parla di bio-entanglement o bio-intreccio.

L'ipotesi dell'universo olografico di Bohm

David Bohm vissuto dal 1917 al 1992, noto fisico e filosofo nordamericano, affermò che la conferma sperimentale di Aspect al Teorema di Bell rivelava che la realtà oggettiva non esiste e l'Universo è un enorme ologramma minuziosamente particolareggiato.

Un ologramma è una fotografia tridimensionale creata con l'aiuto di un laser. Dividendo in più parti il supporto su cui l'immagine è incisa, ciascuna di esse mostrerà una versione più piccola e quasi completa della stessa immagine originale. Sullo stesso supporto è possibile memorizzare più ologrammi orientando diversamente il raggio laser di riferimento. Si può affermare che l'ologramma sia insieme la parte e il tutto.

L'approccio della Scienza occidentale, che pretende di comprendere un evento o un oggetto scomponendolo e studiandone separatamente le parti, davanti agli ologrammi dimostra tutti i suoi limiti.

L'idea dell'ologramma offrì a Bohm una diversa interpretazione della scoperta di Aspect del 1982 in cui si rivelava la comunicazione istantanea fra fotoni infinitamente distanti. Avendo già precedentemente presentato una soluzione al paradosso di Einstein-Podolsky-Rosen, confermò che non vi è alcuna propagazione di informazioni superiore alla velocità della luce tra fotoni separati a grandi distanze, e quindi non è una questione di misurazione spazio-temporale.

Le energie elettromagnetiche sono create dalle particelle subatomiche aventi il duplice aspetto di *particelle* e di *onde* che permette loro di rimanere in contatto e di venire reciprocamente informate. Come Bohm spiega nel suo libro *Universo, mente e materia*, le *particelle* non sono entità separate e autonome, ma estensioni di uno stesso organismo, manifestazioni di un'unità profonda e basilare, olografica e indivisibile, che esiste in un ordine universale atemporale e aspatiale della realtà di cui noi non siamo minimamente consapevoli. La distanza che le separa non esiste veramente ma deriva dalla nostra incapacità di vedere *la realtà nella sua interezza*. Ciò che percepiamo del mondo esterno con i 5 sensi, viene elaborato dalla mente per organizzare meglio i dati sensoriali, in quanto noi vediamo solo una parte del tutto. Accade qualcosa di simile al celebre esempio del pesce ripreso con due telecamere poste di fronte e di lato all'acquario: vedendo le due immagini su un monitor potremmo pensare che si tratti di due pesci distinti che si muovono in sincronia grazie ad una misteriosa e istantanea comunicazione.

Per riassumere il pensiero di Bohm: l'universo è descrivibile come un ologramma la cui struttura è per noi ordinariamente impercettibile nella sua totalità ma rintracciabile dentro quella di ogni sua singola parte. Quanto vediamo è solo l'interpretazione della realtà fornita dalla nostra mente. Bohm ha ipotizzato perfino che la struttura olografica dell'universo potrebbe immetterci su un'infinità di universi paralleli che si espandono in successione.

Siccome questi ologrammi non sono statici ma dinamici, Bohm li chiamò "Olomovimento". Egli affermò che: "Noi dobbiamo imparare a osservare qualsiasi cosa come parte di una Indivisa Interezza" (Undivided Wholeness), cioè che tutto è uno.

Siccome ogni aspetto della realtà fisica che conosciamo è un'immagine olografica, si può affermare che l'Universo stesso è una proiezione, un ologramma. Oltre che evidenziare la natura illusoria dell'Universo così come lo conosciamo nell'esperienza ordinaria, questa osservazione indica che tutto ciò che esiste è infinitamente collegato a un livello profondo e vibra all'unisono.

Ogni tentativo di separare, classificare, scomporre, analizzare i particolari per individuare cause e spiegazioni risulta necessariamente artificiale. Tutta la natura è una sconfinata e fitta rete senza interruzioni. In questo quadro anche il tempo e lo spazio perdono significato assoluto e non sono più cardini fondamentali, ma semplici proiezioni relative di un ordine più complesso.

Passato, presente e futuro coesistono simultaneamente così come luoghi diversi: verosimilmente, con gli strumenti adatti, si potrebbe accedere a questa dimensione immaginabile come una specie di contenitore cosmico che racchiude tutto l'esistente.

Pribam e il modello olografico del cervello

Si sa che il cervello umano è una specie di ologramma in grado di accumulare fino a dieci miliardi di informazioni nella durata media di vita. Ricerche sperimentali degli anni Venti del secolo scorso, condotte sulle funzioni cerebrali dei ratti, hanno provato che i ricordi non sono relegati in specifiche zone del cervello, senza tuttavia riuscire ad individuare il meccanismo della loro conservazione.

Il neurofisiologo Karl Pribram, professore di Psichiatria e Psicologia in varie università americane, tra cui la Stanford University e la Georgetown University, ha convalidato la natura olografica della realtà sulla base di numerosi studi. Egli notò che ratti cui venivano asportate parti dell'encefalo continuavano a conservare i ricordi. Da ciò giunse ad affermare che i ricordi non sono registrati nei neuroni di una specifica area del cervello, ma negli schemi olografici originati dall'intreccio degli impulsi nervosi che attraversano il cervello, così come avviene con l'intreccio dei raggi laser sull'area del frammento di pellicola che contiene l'immagine olografica.

Questo modello, ormai ampiamente condiviso e verificato, potrebbe spiegare come può il cervello racchiudere e gestire una quantità eccezionale di informazioni se rapportato a uno spazio così ristretto, proprio come negli ologrammi è possibile raccogliere, recuperare, correlare e modificare istantaneamente miliardi di informazioni in un centimetro cubico di spazio.

Sempre l'ipotesi olografica di Pribram spiega l'abilità a tradurre in percezioni interiori il grande ammontare degli stimoli sonori, luminosi, pressori, termici, aromatici ricevuti dai sensi. Infatti gli ologrammi sono in grado di codificare e decodificare perfettamente le frequenze in immagini coerenti.

Talbot, Floyd e il paradigma olografico della realtà

Michael Talbot nel suo libro del 1991 *Tutto è uno* riprende le ipotesi del fisico quantistico Bohm e del neurofisiologo Pribram.

La caratteristica più interessante dei processi quantici è la non località e la visione dell'universo come un immenso ologramma con un ordine di esistenza più profondo. Il nostro mondo e tutte le cose in esso contenute sono immagini, proiezioni provenienti da un livello di realtà talmente lontano dal nostro, da essere letteralmente al di là dello spazio e del tempo.

Secondo Talbot se l'Universo è organizzato secondo principi olografici, anch'esso possiede delle proprietà non-locali e quindi ogni particella esistente contiene in se stessa l'immagine intera.

Tutte le manifestazioni della vita hanno, quindi, l'origine in comune: dalle particelle subatomiche alle galassie giganti, tutto è allo stesso tempo parte infinitesimale e totalità di "tutto".

Unendo il modello olografico dell'universo di Bohm – il mondo manifesto è riconducibile a un insieme olografico di frequenze – con il modello olografico del cervello di Pribram – il cervello seleziona alcune frequenze per tradurle in percezioni sensoriali – noi stessi possiamo concludere che la realtà oggettiva non esiste, ma è solo un schema olografico, un'immagine soggettiva. Come sostengono le religioni e le filosofie antiche, il mondo materiale in quanto tale non esiste, ma è una delle molteplici e possibili rappresentazioni. Definito come "paradigma olografico", questo concetto viene considerato, da parte di un piccolo ma crescente gruppo di studiosi, come il più recente e accurato modello di realtà. Su questa base si può comprendere il valore di esperienze quali gli stati di estasi o di coscienza "alterata" che accompagnano il sogno consapevole, le meditazioni profonde, i trattamenti dei corpi sottili e dei Chakra, i rituali sciamanici, le danze sacre, le arti spirituali energetiche, ed anche le tecniche di trattamento delle Reflessoterapie dell'Ultrasensibile, veri e propri passaggi aperti tra livelli olografici diversi che permettono il recupero di un'unità perduta o il ristabilimento di un'armonia alterata.

Keith Floyd, psicologo del Virginia Intermont College, afferma che solo ammettendo che non sia la mente a creare la coscienza ma, viceversa, sia quest'ultima a produrre l'immagine olografica di un corpo e di un mondo fisico, sarebbero spiegabili le guarigioni che rimangono incomprensibili per la medicina accademica. Le trasformazioni della coscienza interiore inducono cambiamenti

nell'ologramma personale con il conseguente dissolvimento degli squilibri psichici e somatici dell'individuo e della sua genealogia. Ne deriva una maggiore responsabilità personale sul mantenimento della propria salute e della risoluzione delle malattie.

I campi morfogenetici e la mente estesa di Sheldrake

Nato in Inghilterra nel 1942, Sheldrake ha studiato scienze naturali a Cambridge e filosofia a Harvard. Ha conseguito il dottorato di ricerca in biochimica a Cambridge nel 1967 per poi proseguire la brillante carriera universitaria e di ricercatore anche nel Regno Unito e in India. È autore di numerosi saggi scientifici e di almeno dieci libri, nei quali descrive la sua teoria sul processo della morfogenesi e ne esamina le implicazioni filosofiche e in cui discute molti concetti sulla natura della realtà.

Nel recente *La Mente Estesa* (Urra-Apogeo 2006), suggerisce che la mente non nasce dal cervello. Superando la posizione del materialismo (la mente è il cervello) e del dualismo cartesiano (la mente è qualcosa di non fisico e non locale, che in qualche misterioso modo interagisce col corpo), Sheldrake suggerisce che la mente sia costituita da campi morfici che compenetrano il cervello ma si estendono ben oltre questo. I campi morfici sono differenti dai campi conosciuti in fisica e che hanno natura elettromagnetica o quantistica. Essi sono campi di informazione alla base dello sviluppo e della crescita, della forma e della disposizione di ogni cosa dell'Universo, che la biochimica non ha la capacità di spiegare.

Sulla base del lavoro del filosofo francese Henri Bergson, Sheldrake ha proposto l'idea che tutte le strutture e i sistemi organici abbiano una memoria comune che si esprime attraverso i geni ma non ha origine primaria in loro, bensì in un meccanismo che ha chiamato *risonanza morfica*. Come sostiene lo stesso Sheldrake, la sua teoria è molto simile a quella di Bohm.

Secondo l'ipotesi di Sheldrake, tutti i sistemi chimici, fisici e biologici sono guidati e plasmati dai campi organizzativi che agiscono attraverso lo spazio e il tempo per riprodursi. Sheldrake li chiama campi morfici o *morfogenetici* (dal greco *morphe*, forma, e *genesis*, messa in essere). Il campo morfico di ciascun sistema esercita la sua influenza sui successivi sistemi analoghi attraverso il processo di risonanza morfica, una specie di telecinesi.

Si tratta di un meccanismo di feedback tra i campi delle forme antecedenti con quelle dei successori. Maggiore è il grado di somiglianza, maggiore è la risonanza, portando a una persistenza di forme particolari. Per esempio, una cellula di una pianta diventa una cellula di foglia e non una di radice perché la risonanza morfica induce la sua vibrazione con i campi morfogenetici delle foglie precedenti della stessa specie.

I campi morfici di ogni organismo esistente esercitano la loro influenza sugli organismi successivi e ciò non avviene solo all'interno di un sistema definito, come può essere una pianta o il corpo di un animale, ma può estendersi al di fuori di esso. I campi morfici sono in comunicazione tra loro in un tempo non lineare, un tempo della memoria che include informazioni utili al disegno creativo delle cose. Ogni entità, dalle più piccole alle più estese, da quelle minerali, a quelle vegetali o animali, ha un proprio campo, che è non locale ed esteso, in costante relazione con il resto dell'universo secondo una scala gerarchica di tipo frattale.

Ad esempio ciascuno degli innumerevoli atomi che costituiscono una cellula possiede un proprio campo morfogenetico, a sua volta ogni cellula delle numerosissime che costituiscono un organo ha un proprio campo, e così via passando per ogni struttura e apparato del corpo di ogni essere vivente, per ciascun singolo individuo e per ogni forma di unione sociale e collettiva di individui, fino ad arrivare al pianeta Terra, al Sistema solare e alle galassie.

Sheldrake suggerisce che attraverso i campi morfici le più semplici forme organiche possono auto-organizzarsi in quelle più complesse, spiegando in modo alternativo l'evoluzione con i processi di selezione e di variazione proposti da Darwin. Inoltre, Sheldrake ipotizza che i campi morfici di memoria, dove sono raccolte le informazioni, non siano localizzati nel cervello, ma che attraverso di esso vi si possa accedere. Quest'idea è confermata da Lynne Mc-Taggart, che afferma che il cervello costituisce non l'archivio delle memorie ma solo il meccanismo di ricerca e lettura.

Il campo akashico di Laszlo

Ervin Laszlo, filosofo della scienza e teorico dei sistemi, studioso e promotore di iniziative per lo sviluppo della coscienza e dei valori umani dalla seconda metà del secolo scorso, direziona la sua ricerca scientifica su questi temi. Nel suo libro del 2004 *La scienza e il Campo Akashico* descrive

la sostanza del cosmo come un campo di informazioni. Utilizzando il termine Akasha, che in sanscrito e vedico significa spazio, introduce il concetto di "A-Campo Akashico" o "A-campo".

Egli afferma che il "vuoto quantistico" o stato di vuoto, che nella teoria quantistica dei campi è lo stato con il minimo possibile di energia e che non contiene in generale particelle fisiche, è il campo fondamentale dell'energia ed è deputato al trasporto di informazioni non solo dell'universo attuale ma dell'insieme collettivo di tutti quelli passati e presenti (Metauniverso).

Secondo László il campo informativo spiega perché il nostro universo sembra essere così finemente regolato da formare le enormi galassie e da permettere la nascita e l'evoluzione di forme di vita cosciente. Inoltre chiarisce perché l'evoluzione è un processo informato e non casuale. László ritiene che questa sua ipotesi spieghi i diversi problemi che emergono dalla fisica quantistica, in particolare quello della non-località e della non separabilità (entanglement quantistico).

Lo straordinario e minuzioso bilanciamento dei parametri e delle condizioni, che permettono all'Universo di essere quello che è, è stato discusso da filosofi, teologi e scienziati, specialmente dall'inizio degli anni Settanta, con centinaia di articoli e dozzine di libri.

Oggi questo è da molti considerato come una prova convincente dell'esistenza di Dio poiché se il verificarsi di tali parametri e condizioni, apparentemente strano e casuale, non fosse parte di uno schema pensato in profondità, allora dovrebbe essere ricondotto ad un'incredibile sequenza di accidenti come afferma Fred Hoyle in *Religion and the Scientists*, 1959.

Secondo Jennifer Gidley, László nel suo discorso sul campo di informazioni, riprende alcuni termini e concetti, come quello di memoria cosmica e cronache dell'Akasha, che Rudolph Steiner aveva già utilizzato nei suoi studi spirituali e scientifici tra l'inizio e la metà del 1900. Le due elaborazioni di pensiero si rafforzano in modo ragguardevole.

I presupposti per una biofisica olistica

La cultura scientifica moderna non ha ancora raggiunto la piena capacità di interpretare i concetti fino qui esposti che rimangono, perciò, per la maggior parte ancora estranei a una comprensione culturale e scientifica condivisa. Si sta avviando, tuttavia, una fase in cui la coscienza collettiva inizia ad accoglierli e a cambiare le vecchie credenze.

A conclusione di questi cenni sull'evoluzione del pensiero umano riguardo i campi energetici, vogliamo riprendere, poiché le condividiamo, le parole scritte nel 2000 da Marco Bischof dell'Istituto Internazionale di Biofisica sulla attuale situazione di trasformazione della cultura umana: "stanno emergendo i presupposti per la definizione di una biofisica olistica basata sull'intrinseco olistico della teoria quantistica con i suoi principi di non-localizzazione, non-separabilità, e di interconnessione, e sulla coscienza come elemento portante".

COME FUNZIONANO I RIMEDI VIBRAZIONALI - LA MEMORIA DELL'ACQUA

L'acqua è un composto speciale che copre i due terzi del pianeta Terra. È uno dei principali componenti degli ecosistemi naturali ed è la base di tutte le forme di vita conosciute. L'acqua forma il 65% della massa dell'uomo e costituisce il 99% delle molecole del corpo umano.

Sono stati fatti molti studi sulle proprietà fisiche dell'acqua, ma solo recentemente si è iniziato ad indagare le sue proprietà energetiche sottili. La maggior parte delle informazioni provengono dalle ricerche sugli effetti dell'imposizione delle mani sull'acqua effettuate negli anni '60. Lo studio più significativo fu quello del Dr. Bernard Grad dell'Università McGill di Montreal.

Grad voleva verificare i reali effetti terapeutici sui pazienti che ottenevano i guaritori psichici, a prescindere dall'effetto della fede e del carisma che questi potevano indurre. Perciò sostituì gli esseri umani con animali e piante. In due contenitori piantò semi d'orzo in acqua salata che notoriamente è un ritardante di crescita. Il primo contenitore fu trattato con l'imposizione delle mani di un guaritore mentre il secondo non fu trattato. Grad notò che i semi immersi nell'acqua trattata germogliavano prima degli altri. Quando i germogli di entrambi i contenitori vennero piantati in terra, le piantine trattate crebbero in altezza, peso e contenuto di clorofilla in modo rilevante rispetto alle altre. L'esperimento fu ripetuto molte volte con gli stessi risultati positivi. Grad ripeté la procedura facendo energizzare le boccette da pazienti psichiatrici: in questo caso la pianta non cresceva. L'esperimento fu ripetuto più volte dando sempre gli stessi risultati. Questo significa che l'acqua ha la capacità di immagazzinare le informazioni e le vibrazioni emesse da ciò con cui viene a contatto, di qualsiasi qualità esse siano.

La “memoria dell’acqua” è uno dei principi cardini dell’omeopatia e dei rimedi floreali. Nel 1984 l’immunologo francese e premio Nobel Prof. Jacques Benveniste scopre che facendo interagire una soluzione altamente diluita in acqua di un allergene, una sostanza in grado di simulare la reazione allergica, con degli anticorpi presenti nei basofili, le immunoglobuline E o anti-IgE, un fattore sensibile alla detta sostanza, viene innescata la reazione biochimica, della degranolazione dei basofili. Poiché la reazione biologica avviene anche se fisicamente nella soluzione diluita non sono rilevabili le molecole dell’allergene, Benveniste ipotizza che l’acqua mantenga l’impronta delle sostanze presenti prima delle diluizioni e che le informazioni elettromagnetiche rimangano attive anche quando esse non più rintracciabili nel solvente.

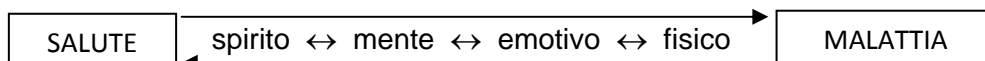
Durante l’esperimento fu osservata anche che l’attività biologica della soluzione oscillava con l’aumentare della diluizione, alternandosi aumenti e diminuzioni. Se, invece, veniva applicata una breve ma vigorosa agitazione dopo ogni diluizione l’attività biologica si mantiene inalterata. Questo fatto è in linea con il principio di preparazione dei rimedi omeopatici e floreali.

L’Omeopatia, introdotta dal medico tedesco Samuel Hahnemann (1755-1843) concepisce la malattia come una perturbazione della forza vitale, i cui sintomi sono intrinsecamente collegati alla psiche e alla costituzione dell’individuo. Per ristabilire l’equilibrio, riattivare la forza vitale e stimolare la *vis medicatrix naturae*, Hahnemann riprende le dottrine di Ippocrate (IV sec. a.C.) e di Paracelso (1493-1541) e propone il principio *similia similibus curantur*, ovvero il rimedio adatto per una precisa malattia è la sostanza che in una persona sana causa sintomi simili a quelli osservati nella malata. Il principio omeopatico viene somministrato in forma altamente diluito: 1 a 100 (potenze centesimali o potenze C) o diluizioni 1 a 10 (potenze decimali o potenze D). Ad ogni operazione di diluizione segue la dinamizzazione, ovvero una successione, agitazione vigorosa. Ad esempio, in un rimedio con potenza 12C la sostanza originaria è stata diluita per dodici volte, ogni volta 1 a 100, ossia come diluire una goccia della sostanza in una quantità di acqua pari all’Oceano Indiano. Le critiche maggiori all’omeopatia vengono sul fatto che per potenze uguali o maggiori di 12C o 24D, le leggi della chimica provano che la diluizione è talmente alta da non contenere più neppure una molecola del principio attivo pertanto la cura, valutata con i parametri scientifici ortodossi, sarebbe inefficace. L’eventuale effetto terapeutico del rimedio omeopatico, pertanto, non sarebbe legato alla presenza fisica del farmaco. Si può affermare che con la diluizione e la dinamizzazione omeopatica si ottenga un imprinting vibrazionale nell’acqua, cioè il trasferimento al veicolo acquoso delle informazioni sottili ovvero delle frequenze elettromagnetiche della sostanza iniziale.

A questo proposito si possono citare le ricerche del Dottor Masaru Emoto condotte, ingegnoso scienziato giapponese. Emoto ha iniziato nel 1984 i suoi studi sull’acqua, dopo aver incontrato il biochimico Lee H. Lorenzen, inventore della “microcluster water”, un’acqua energizzata con avente effetti terapeutici. Grazie all’utilizzo della M.R.A. (Magnetic Resonance Analyzer), una macchina in grado di misurare l’intensità di Hado, parola giapponese che significa “cresta dell’onda”, la vibrazione energetica estremamente sottile che è all’origine della creazione, Emoto ha potuto dimostrare che l’acqua può migliorare il benessere delle persone, perché è in grado di registrare l’Hado. Egli ha messo a punto una tecnica che ha consentito di studiare i segni del linguaggio figurativo con cui l’acqua risponde agli stimoli esterni. L’acqua congelata a -25 °C viene fotografata al microscopio in un ambiente a -5° entro due minuti, prima che la goccia si sciogla. Emoto ha esaminato molti tipi diversi di campioni d’acqua provenienti da sorgenti, laghi, paludi, ghiacciai e acquedotti di città del mondo e, in seguito, esposti alle vibrazioni della musica, delle parole pronunciate o scritte sulle bottiglie e dei pensieri. I risultati degli esperimenti evidenziano che i cristalli d’acqua modificano la propria struttura in relazione ai messaggi energetici e vibrazionali ricevuti, assumendo forme armoniche e simmetriche simili a quelli della neve o, al contrario, caotiche, disordinate e amorfe. Questo senza dubbio conferma ciò che il Dott. Grad sperimentava cinquanta anni fa: l’acqua può trasmettere, quando positivamente caricata, vibrazioni armoniche e di salute e guarigione.

Percorso della malattia e rimedi vibrazionali – il principio di risonanza

Si può descrivere l’evoluzione dalla salute alla malattia come segue:



Noi siamo in grado, proprio per la relazione fra energia e materia, di agire in qualsiasi punto della catena andando ad equilibrare l'anello più debole dove si origina la disarmonia.

La malattia inizia energeticamente sul piano spirituale, per scendere a quello mentale, quindi emotivo ed infine nel corpo dove possiamo trovare la manifestazione più evidente dei sintomi fisici. Per affrontare la malattia si possono seguire due strade:

- 1) la strada chimica: si considera la malattia solo come uno scompenso dell'equilibrio dei meccanismi biochimici del corpo, che va ripristinato con rimedi chimici per sostituire o rigenerare le molecole alterate.
- 2) La strada energetica: la disarmonia fisica e biochimica viene valutata in termini di squilibrio energetico, che viene risanato agendo con metodi vibrazionali.

La disarmonia si evidenzia prima con disturbi lievi e poi con difficoltà serie. Sopprimendo i vari sintomi non si risolve il conflitto primario, anzi, lo si aggrava perché si elimina la sua manifestazione che è insieme valvola di sfogo ed indicazione precisa del problema. Curare vuol dire risolvere il conflitto, o almeno trovare un nuovo equilibrio nei complessi processi di regolazione ed interazione dell'organismo che avvengono principalmente a livello energetico anche se il non è sempre ben visibile. Per intervenire su questi meccanismi occorrono tecniche e rimedi vibrazionali che riescono a stimolare lo stato energetico dell'individuo. Le informazioni, le vibrazioni elettromagnetiche contenuti nelle piante, nei cristalli e pietre, nelle acque di luce hanno questo potere purché vengano opportunamente conservati nella preparazione dei rimedi. Ecco perché parliamo di rimedi vibrazionale, che sono qualcosa di più di un semplice prodotto erboristico o farmaceutico. Quando parliamo di vibrazioni ci riferiamo a qualcosa di misurabile dal punto di vista fisico ed energetico con i mezzi adatti. Inoltre i rimedi di questo tipo agiscono rapidamente per mantenere l'equilibrio in modo dinamico in quanto l'individuo si trasforma ed evolve e la sua capacità di conservare il benessere deve aggiornarsi agli inevitabili cambiamenti che avvengono con il passare del tempo e delle situazioni di vita.

Il Principio di Risonanza

I fenomeni appena visti ora relativi alla memoria dell'acqua e alla trasmissione delle informazioni sul piano vibrazionale sono riconducibili al Principio di Risonanza.

Il termine "Risonanza" deriva dal latino "resonare", ossia ripetere un suono o una vibrazione, e appartiene alla fisica acustica per descrivere un particolare fenomeno di diffusione delle onde sonore. Se una qualsiasi sorgente sonora viene investita da un'onda proveniente dall'esterno e con frequenza diversa dalla sua rimane indifferente come un corpo rigido, mentre se la frequenza è uguale o di poco diversa inizia ad oscillare fino a raggiungere un'ampiezza notevole, potenziando il suono iniziale.

La risonanza avviene in modo particolare tra le frequenze armoniche ovvero le ottave superiori. Analogamente a quanto avviene con le corde di un pianoforte: il tasto percosso fa vibrare la corda corrispondente mettendo in naturale risonanza anche la corda relativa alla stessa nota ma otto posizioni più in alto.

Il fenomeno della risonanza è applicabile a sistemi di qualunque natura, meccanica, elettrica, ottica, magnetica, nucleare, alle particelle subatomiche. In biologia, ovvero per i sistemi viventi, possiamo parlare di "biorisonanza". Ogni essere umano tende ad avere una sua specifica frequenza di vibrazione relativa allo stato di benessere, che conserva inalterata con piccole fluttuazioni da momento a momento e da un giorno all'altro. Lo stato di malessere corrisponde ad uno squilibrio energetico con frequenze di vibrazione anomale conseguenti alle cause e ai fattori che hanno provocato la rottura dell'equilibrio armonico dello stato di salute. L'individuo indebolito o sbilanciato ha una frequenza vibrazionale diversa e meno armoniosa, che è il riflesso di uno stato di squilibrio energetico generale dell'organismo, rispetto quando è in salute. In persone particolarmente sensibili, la causa dello squilibrio energetico può scatenare l'alterazione morfologica o funzionale dell'area risonante del corpo fisico prima ancora che lo stimolo per via nervosa o ematica l'abbia raggiunto. Similmente, la sollecitazione, trasferendosi con un meccanismo elettromagnetico può condizionare la sfera psico-emotiva e mentale. Lo stesso principio vale per le metodiche di mantenimento e di ripristino dello stato di benessere e di equilibrio armonico.

La risonanza è un trasferimento immateriale di energia e informazioni che avviene tra soggetti animati e non, aventi una frequenza di vibrazione simile, ed è alla base di tutte le forme di

relazione e collegamento di ciò che esiste nell'Universo, anche a distanza di tempo e spazio. Il funzionamento è simile a quello delle radio: più finemente l'emittente e il ricevente sono sintonizzati sulla stessa frequenza d'onda, maggiori saranno l'intensità e la chiarezza delle informazioni captate. L'emittente genera un vero e proprio campo di risonanza. In realtà ogni ricevente si comporta anche da emittente e viceversa. Conseguentemente, la risonanza è: un processo:

- selettivo perché esclude dal collegamento gli elementi con frequenza diversa,
- a cascata in quanto si espande ramificandosi,
- dinamico poiché stimola il movimento,
- reversibile perché l'informazione ritorna alla fonte.

Si tratta di una vera e propria legge che coinvolge qualsiasi relazione e a prescindere dall'intensità e dal numero di elementi trasferiti.

Il fenomeno della risonanza non è appartiene in modo specifico alla Fisica ma è applicabile a tutti gli ambiti dello scibile umano. Come abbiamo visto nei capitoli precedenti, ogni elemento, ciascun sistema dell'Universo e l'Universo stesso ha una sua energia, una sua vibrazione espressa da una o più onde di forma, in relazione alla sua complessità. Inoltre tutto l'esistente è in continua e mutua interazione e collegamento olografico. Immaginiamo un gruppo di diapason: se uno viene percosso e comincia a vibrare, l'onda si espande e tutti quelli con la stessa tonalità risuoneranno senza che fisicamente nessuno li abbia toccati. Ogni volta che un'informazione viene lanciata attraverso mezzi fisici, energetici, mentali o emozionali essa fluttua intorno raggiungendo altri soggetti.

Possiamo suddividere lo spettro delle frequenze dell'universo in quattro livelli:

- da 0,00001 Hz a 20 Hz: onde del nostro pianeta Terra;
- da 20 Hz a 20.000 Hz: onde sonore udibili dall'orecchio umano;
- da 20.000 Hz a 300 Ghz: onde radio;
- oltre i 300 Ghz: infrarossi, luce visibile, ultravioletti, raggi X e raggi gamma.

È parere degli esperti del settore che tra zero e 10 miliardi di Terahertz si trovino la totalità delle frequenze di vibrazione del mondo fisico, mentre le frequenze del mondo astrale sono comprese tra 12×10^{32} Hz e 96×10^{39} Hz, e il piano causale è caratterizzato da frequenze ancora più grandi.

Anche gli esseri umani, nel loro Microcosmo interiore, sono permanentemente sensibili ai campi di risonanza del Macrocosmo. I Chakra sono i principali centri energetici deputati a questo scopo. Quanto più l'attenzione è vigile, continua e focalizzata su questi organi vibratorii, tanto più è possibile allinearsi e percepire con intensità e precisione la trasmissione della fonte energetica.

Il processo della conoscenza di se stessi e del cosmo e il mantenimento o il recupero del benessere sono possibili attraverso la risonanza poiché esplorando e guidando le vibrazioni l'individuo può creare un equilibrio interiore che genera la stabile armonia personale. Inoltre, quanto circonda l'individuo non è altro che uno specchio in quanto semplicemente riverbera e restituisce i suoi sentimenti, i suoi pensieri e le sue azioni: per questo motivo è conveniente mantenere atteggiamenti e comportamenti positivi, sereni, amorevoli. Su questo argomento tutte le tradizioni spirituali sono in accordo.

Questo articolo è tratto dal libro "Naturopatia Vibrazionale"
di G. Ferrero e Gloria Grazzini, Urra 2010.
Tutti i diritti sono riservati



Non è possibile la riproduzione senza l'esplicita autorizzazione dell'Editore Urra e dell'Autore. Non sono permessi impieghi a scopi commerciali. Non è permesso copiare e modificare.

Per informazioni
Gianmichele Ferrero Op. D. N.
Naturopata e Iridologo
telefono 335 5428479
Sito web: www.liberiviandanti.it/naturopatia
E-mail: gianmicheleferrero@yahoo.it